

IL PERSONAGGIO/LA DEPORTAZIONE DEGLI EBREI

Sacerdoti, il patron epurato che fece grandi i giallorossi

SIMONA CASALINI

ERA impettito, con i baffetti e lo sguardo d'occasione, il giovane Renato Sacerdoti in alta uniforme che partecipa "fascistissimo" alla Marcia su Roma quel 28 ottobre del 1922, data infausta per la storia d'Italia che qualcuno dell'estrema destra dei nostri giorni vuole rievocare, persino festeggiare. Solo che Sacerdoti divenne prima uomo scomodo al Ventesimo che lui stesso aveva inneggiato, poi un reietto messo all'indice come "l'ebreo contrabbandiere".

SEGUE A PAGINA IX



Renato Sacerdoti

Il patron e la Shoah

Il "fascistissimo" Sacerdoti vittima delle leggi razziali

<DALLA PRIMA DI CRONACA

SIMONA CASALINI

TRAVOLTO dall'odio antisemita di regime, fu incarcerato, poi inviato al confino per quasi cinque anni e si salvò dalle deportazioni nascosto in un convento travestito da frate. Finì male la sua parabola di "marciatore", nata luminosa poi anche additato dagli ebrei come rinnegato e dai cattolici come un corpo estraneo, opportunista. Era il papà amatissimo della As Roma Calcio, che fondò nel '27 insieme a Italo Foschi, e fu lui che nel '29 costruì il glorioso Campo di Testaccio, con le tribune di legno e i colori giallorossi, su disegno dell'ingegner Silvio, il padre di Franco Sensi. Prima di lui, Sacerdoti ne fu anche il presidente più longevo. L'affetto dei tifosi veniva cantato nel finale dell'inno di quegli

anni: "Fin che Sacerdoti ce sta accanto, porteremo sempre er vanto, Roma nostra brillerà". Tuttavia, nonostante il pedi-

gree da camicia nera, il suo fitto carteggio con Mussolini e le migliaia di tifosi giallorossi che lo adoravano, finì nel tritacarne del pregiudizio e della violenza fascista.

Lui finì travolto dalle leggi razziali, di cui il prossimo anno cade l'ottantesimo anniversario come Raffaele Jaffe, presidente del Casale Monferrato, morto ad Auschwitz nel girone dei "troppo vecchi", e come Giorgio Ascarelli, patron del Napoli, che fece costruire uno stadio di proprietà, il Vesuvio, poi a lui intitolato, e lì, in un impianto dedicato a un ebreo, la Germania hitleriana vinse il Mondiale del '34.

Le loro storie riemergono in un piccolo e documentatissimo libro di Adam Smulevich, *Presidenti, le storie scomode dei fondatori delle squadre di calcio*

(Giuntina). Sacerdoti l'ultimo Natale prima delle leggi razziali del 1938, si converte al cattolicesimo e ancora, per vari mesi, continua ad operare al servizio del fascismo. Poi, la valanga dell'odio. Nelle carte dell'Archivio centrale dello Stato si trova, tra l'altro, la sua lettera a Mussolini nella quale arriva a elencare il suo *cur-sus honorum* di italiano e fascista: "Soldato a 17 anni, ho partecipato a tutte le nostre guerre uscendone ferito e onorato al valore... Volontario nella guerra d'Etiopia, fascista dal '20, squadrismo e partecipante in armi alla Marcia di Roma. Vi chiedo di consentirmi che i prossimi eventi mi trovino al mio posto di combattimento", implorando così di andare volontario al fronte.

Non ne venne fuori, per salvarsi la vita dovette nascondersi per quasi un anno in un convento di frati, perse moglie e figlio, e solo amarezza e dolore lo avvolsero quando nel '42 la sua Roma vinse lo scudetto. C'era la guerra, e in premio ai giocatori arrivò solo un portachiavi.

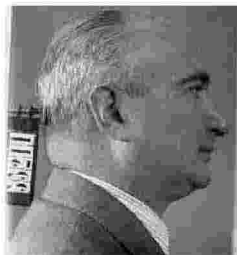
Nel libro di Adam Smulevich
la storia del fondatore
della As Roma Calcio
perseguitato perché ebreo



A TRASTEVERE E AL GHETTO

Il pellegrinaggio della Memoria

I L 16 ottobre 1943, durante l'occupazione nazista di Roma, oltre mille ebrei romani furono presi e deportati nel campo di sterminio di Auschwitz-Birkenau. Solamente 16 di loro, tra cui una sola donna, tornarono alle loro case. A 74 anni dalla deportazione degli ebrei romani, la Comunità di Sant'Egidio e la Comunità Ebraica di Roma, come ogni anno dal 1994, ricordano oggi questo tragico momento della vita della città con un "pellegrinaggio della memoria". La marcia silenziosa per le vie di Trastevere e del quartiere ebraico, con inizio alle 18.30, sarà accompagnata da alcuni cartelli con i nomi dei campi di concentramento nazisti e si concluderà presso il Tempio maggiore di Roma con gli interventi, tra gli altri, di Ruth Dureghello presidente della Comunità Ebraica di Roma, Pietro Grasso presidente del Senato, Ambrogio Spreafico vescovo presidente Commissione Cei per il dialogo interreligioso, Riccardo Di Segni rabbino Capo di Roma, la sindava Virginia Raggi, Andrea Riccardi fondatore della Comunità di Sant'Egidio, Nicola Zingaretti presidente della Regione Lazio.



LE FOTO SEGNALETICHE
Renato Sacerdoti nelle foto segnaletiche della polizia fascista. L'imprenditore fu imprigionato ed esiliato



LA MARCIA SU ROMA

Sopra, un'immagine della Marcia su Roma del 28 ottobre del 1922 alla quale in alta uniforme partecipò anche Renato Sacerdoti. In alto, la squadra della Roma del 1930 -31 fondata nel '27 dall'imprenditore

